



## L'umiltà che innalza

Omelia del Vescovo Carlo in occasione dei solenni festeggiamenti in onore di san Giovan Giuseppe della Croce

Sir 3,19-21.30-31; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1,7-14

“Q

Anna  
Di Meglio

31 agosto scorso, una frase estratta dal brano

quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore”, questa la sintesi del messaggio del Vangelo di domenica

– Prima Lettura - del Libro del Siracide, nel quale si sottolinea la potenza dell'umiltà, contrapposta all'orgoglio e alla superbia, come via per arrivare più vicini a Dio, evitando il pericolo di “cadere nella misera condizione del superbo”, nel quale “è radicata la pianta

del male”. Anche il brano tratto dalla Lettera agli Ebrei - Seconda Lettura – quando parla di “città del Dio vivente” si riferisce al luogo dove coloro che avranno vissuto nell'umiltà e nella fede saranno accolti. Entrambe le letture fanno da preambolo al brano del Vangelo

*Continua a pag. 2*

A pag. 4

### Madonna della Libera



Presentato il restauro della tavola venerata presso la Cattedrale d'Ischia, l'opera è stata portata in processione presso la chiesa dello Spirito Santo, parrocchia S. Maria Assunta

A pag. 6

### S. Giovan Giuseppe della Croce



La festa per il Santo Patrono ha visto una giornata interamente dedicata ai bambini

A pag. 9

### Global Sumud Flotilla



Genova ha accompagnato con un'intensa partecipazione la partenza delle barche italiane che cercheranno, con altre di vari paesi, di portare aiuti a Gaza

## Primo piano

Continua da pag.1

di Luca, nel quale Gesù, rivolto ai farisei, racconta la parabola dei primi posti.

Il Vescovo Carlo ci ha ricordato il contesto nel quale Gesù si trovava, invitato a pranzo a casa di uno dei capi dei farisei, nota come gli invitati cercino di accaparrarsi i posti d'onore, cioè il più vicino possibile al capofamiglia. Nella consuetudine dell'epoca, i pranzi erano anche occasione di dialogo e confronto e la posizione occupata a tavola rappresentava un riconoscimento del grado sociale di appartenenza.

Gesù approfitta di questa occasione per esortare a non seguire le ragioni sociali, ma ad accogliere la logica dell'umiltà, scegliendo non il primo, ma l'ultimo posto. Gesù prosegue indicando il frutto di tale scelta: "Quanto più sarai umiliato, tanto più sarai innalzato":

*«Sembra una contraddizione, ma innalzato vuol dire vicino a Dio, dentro il suo cuore. Più siamo umili più manteniamo i piedi per terra, più siamo vicini alla vita di ogni giorno».*

Il Vescovo ha proseguito notando come Gesù utilizzi, per far comprendere meglio il suo messaggio, quattro categorie di persone, tra loro contrapposte, da invitare ai banchetti: non amici, fratelli, parenti o ricchi vicini, ma piuttosto poveri, storpi, zoppi e ciechi. Mentre invitare i primi significa assicurarsi qualcosa in cambio, invitare i secondi significa invece essere certi che non saremo ricambiati.



*«Credo che Gesù voglia dirci: quando incontri una persona e fai del bene, fallo in maniera disinteressata, fallo per amore di Dio e per amore del prossimo, non aspettarti nulla in cambio. Quando facciamo del bene non ci dobbiamo aspettare nulla in cambio, perché il bene che noi compiamo, quello che nella tradizione paolina diventa il comandamento della Carità, ha un solo fondamento, nasce dall'amore di Dio».*

L'umile ha i piedi saldamente ancorati alla realtà – ha precisato – e sa che lungo il cammino della sua vita è chiamato ad essere testimone dell'amore del Signore, del quale



è certo. Sa anche che tale amore non può tenerlo per sé, ma deve restituirlo, nell'umiltà, ogni giorno, al suo prossimo:

*«Questo per noi vuol dire "che saremo innalzati", quanto più avremo i piedi per terra, quanto più saremo consapevoli dell'amore di Dio e di portare a tutti il suo amore, tanto più siamo nel cuore stesso di Dio».*

Senza dubbio l'umiltà è stata la cifra fondamentale di san Giovan Giuseppe della Croce, uomo che per tutta la vita non ha fatto altro che cercare e mettere in pratica la volontà del Signore,

*«Ecco la santità: la capacità di vivere nella propria vita la Parola di Dio, anche se nella sofferenza, dicendo sì ogni giorno, un sì che è anche sì alla vita del Vangelo e al Signore e ai nostri fratelli».*

Il Vescovo ha poi concluso ringraziando i Frati Minori – nelle persone di padre Mario e padre Antonio – per il loro servizio alla Chiesa di Ischia, in occasione della loro partenza essendo stati chiamati dal loro Provinciale a servire in altre Diocesi; infine ha voluto rivolgere un pensiero e un invito

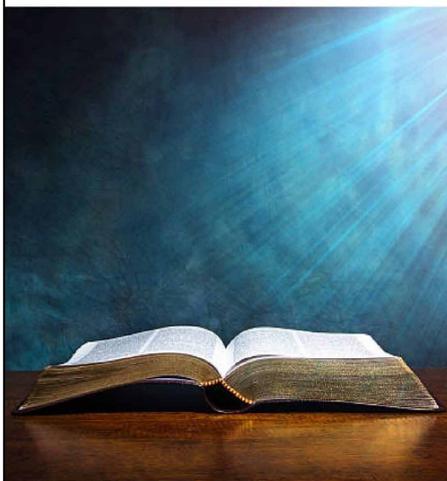
a pregare per le famiglie che stanno vivendo il dramma dell'abbattimento delle loro case:

*«Certamente nel pieno rispetto della legalità, delle leggi di questo Stato, lanciamo un*

*appello perché sia garantito a tutti il diritto alla casa, ma soprattutto si tenga presente che si creano poi altre forme di povertà, la povertà di chi non ha casa e di chi non sa dove poggiare il capo, teniamoli presenti nelle nostre preghiere, ma anche nella nostra vita».*



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
DIOCESI DI ISCHIA



**INCONTRO BIBLICO**  
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza, considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

**Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00**  
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità  
in Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tma)  
Ricorda di portare con te la Bibbia

# Carlo Acutis: “Un francescano senza saio”

Presentato a Roma il libro a firma del vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e Foligno, mons. Domenico Sorrentino, “Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d’Assisi. Originali non fotocopie”, in cui l’autore indica i profondi legami del giovane beato con Assisi e San Francesco

**S**tefanie Stahlhofen e Daniele Piccini \*

“Carlo Acutis si è messo sulle orme di Francesco. È voluto andare ad Assisi perché San Francesco lo ispirava. Non ha voluto diventare un francescano con il saio, un francescano classico, come i figli di Francesco. Ha voluto essere originale anche in questo. Ha voluto ispirarsi a Francesco, ma con un modello di santità tutto suo”. Con queste parole monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e Foligno, spiega ai media vaticani, il forte legame tra il “beato millennial”, morto di leucemia a quindici anni e il Poverello di Assisi, in occasione della presentazione, nell’Antica Biblioteca dell’Università degli Studi Link a Roma del libro *Carlo Acutis. Sulle orme di Francesco e Chiara d’Assisi. Originali non fotocopie*, pubblicato nel dicembre del 2024 dalle Edizioni Francescane.

La “spogliazione” di Carlo e Francesco Sia Carlo che San Francesco hanno in comune un gesto profetico di “spogliazione”. “San Francesco di Assisi – spiega monsignor Sorrentino - 800 anni fa, fece quel gesto profetico di spogliarsi dei suoi vestiti, di rinunciare al denaro e persino alla sua eredità, perché voleva appartenere solo a Gesù e ai poveri, nei quali Gesù si manifesta”. Allo stesso modo, “anche Carlo è il santo della spogliazione. Questo sembrerebbe difficile da capire applicato ad uno come lui che veniva da una famiglia benestante, cui non mancava nulla. Francesco si spogliò di tutto, anche in contrasto con il padre. Carlo invece, fino alla fine, ha avuto tutto quello che poteva avere un ragazzo della sua età”. Eppure, anche per Acutis “c’è stato un momento in cui il Signore gli ha chiesto una spogliazione radicale, ossia il momento in cui è arrivata per lui quella che



Francesco chiama Sorella Morte. È arrivata con molto anticipo, come di solito si dice se si guarda la vita nel suo complesso. Quando muore un ragazzo diciamo che è una cosa

cecchia fulminante lo strappasse effettivamente alla vita”. Nel filmato il ragazzo dice: “Io sono destinato a morire” e poi, racconta il vescovo, “fa un bellissimo sorriso, come se fosse già in

Paradiso, e allarga le braccia come ad accogliere Sorella Morte o, se vogliamo, a farle un applauso. Facendo il paragone con Francesco, a me è sembrato che questo sia stato il momento in cui Gesù gli ha chiesto di spogliarsi di sé radicalmente”.

**Carlo, fonte di speranza** I frutti spirituali di questo sodalizio, stretto nel Cielo, tra Cristo, Carlo

Acutis e Francesco d’Assisi sono tangibili. “Sta smuovendo il mondo”, dice ancora il vescovo Sorrentino. “Abbiamo un flusso straordinario di pellegrini qui nel Santuario. In diciannove anni di ministero come vescovo non avevo mai visto una cosa del genere. Carlo è una grande speranza per il mondo. Sta scuotendo coscienze ed anime, incoraggiando giovani in tutti i continenti. Grazie a questo ‘special team’ composto da Gesù, Carlo, Francesco e Chiara, e naturalmente da tanti altri santi della Chiesa universale – conclude - anche noi possiamo sperare e andare avanti con coraggio”.

Un video per accogliere “Sorella Morte”

Il giovane beato era consapevole della “spogliazione” che il Signore gli chiedeva. Ha infatti lasciato traccia del suo “sì” a Cristo in un video, proprio come ci si aspetterebbe da un santo moderno e “digitale”. “Una cosa che mi ha davvero stupito - ha rivelato monsignor Sorrentino - e mi ha fatto cogliere il disegno di Dio sulla sua vita è quello che la mamma ha trovato nel suo computer. Cioè, un videoclip, che aveva realizzato da solo, in cui Carlo ha una sorta di premonizione che la morte stia arrivando, proprio due mesi prima che la leu-

\*Vatican News



## Tweet di papa Leone XIV

**Nella fraternità, nella vita semplice, nell’arte di domandare senza vergogna e di offrire senza calcolo, si nasconde una gioia che il mondo non conosce. Una gioia che ci restituisce alla verità originaria del nostro essere: siamo creature fatte per donare e ricevere amore.**

# La Madonna della Libera

**A** Ischia le tradizioni e i culti popolari vivono una stagione eterna. Non si ritrovano a sopravvivere edulcorati come avviene altrove: vittime del folclorismo di maniera.

Francesco Esposito

Nel cuore di queste antichità modernissime e di questi devozionismi, c'è la Vergine Maria invocata con tanti titoli, uno dei più antichi – che è presente a Ischia dal XIII secolo – è la Madonna della Libera. Il culto sull'isola si estende da oriente a occidente poiché i centri principali di tale devozione sono Ischia Ponte e Forio. La festa liturgica cade la seconda domenica di novembre.

L'immagine trecentesca, venerata nella Chiesa Cattedrale, è una delle più antiche di tutto il Sud Italia - nonché la più antica dell'isola - a raffigurare tale titolo mariano. La tradizione orale ci ha tramandato una piccola leggenda, che fosse stata dipinta sotto il coperchio di una cassapanca, molto probabilmente dopo la grande ed ultima colata lavica dell'Arso, avvenuta tra il 1301 e il 1302. È molto venerata per la secolare protezione svolta dalla Madonna a favore del nostro popolo isclano e per la liberazione da tante calamità. La Vergine, secondo la tradizione iconografica, è raffigurata con le palme delle mani dinanzi al petto, in segno di protezione e di difesa: al centro delle palme c'è una croce d'oro. Attorno a tale immagine mariana – che prima di essere trasportata giù al Borgo di Celsa, nell'attuale Cattedrale, era venerata sul Castello Aragonese nella chiesetta a Lei dedicata – si intrecciano tantissime storie di fede, di miracoli,



## In Diocesi

di grazie, di protezione. Su tutti va ricordato il forte legame che aveva il nostro Santo concittadino, Giovan Giuseppe della Croce che a soli due anni fu colpito dalla peste, nel 1656, e la madre, dopo aver pregato dinanzi al quadro della Madonna, ottenne la grazia per il figlio destinato a diventare il più bel fiore d'Enaria. Su questa veneratissima tavola è stato effettuato un lavoro di restauro che ha portato alla luce tanti dettagli, permettendoci di avere più notizie sulla nostra storia locale. Prima del vero e proprio restauro, l'opera è stata sottoposta a molteplici esami e studi; fondamentale quello sul



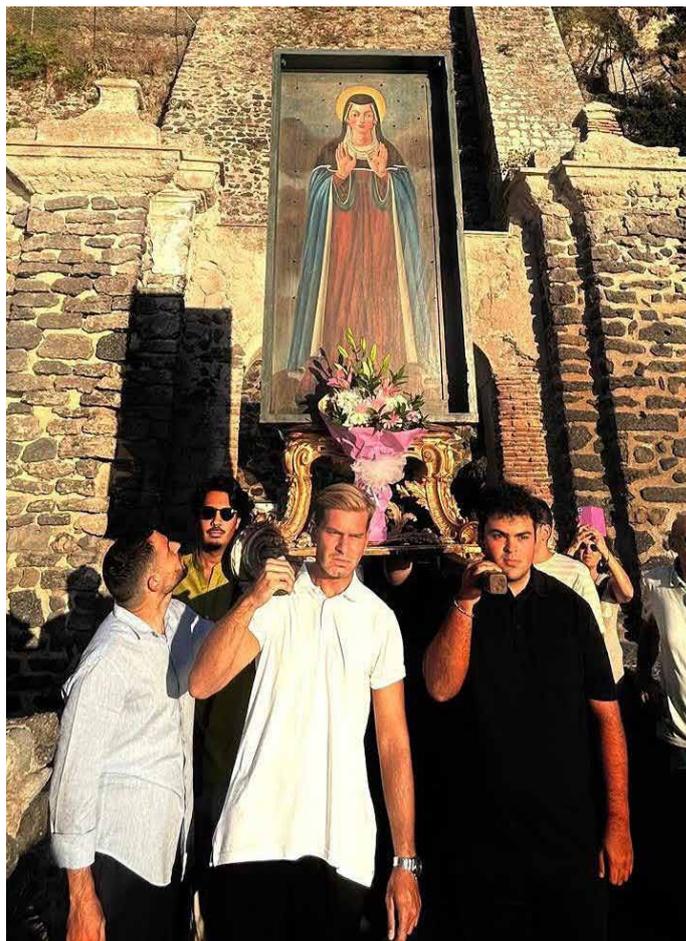
colore che ci ha dato una certezza che potrebbe risultare amara: la tavola della Madonna della Libera è sicuramente successiva al 1706 poiché il blu utilizzato per dipingere il manto è il "blu di Prussia", colore sintetico che fu scoperto quell'anno.

Documenti e fonti che ci spieghino cosa sia successo alla tavola originaria davanti a cui pregava il nostro Santo e come sia avvenuta

la sostituzione non ce ne sono, ma la precisione del lavoro svolto dalla dott.ssa Annalisa Pilato e la ricostruzione degli eventi raccontata dalla dott.ssa Serenaorsola Pilato sono state illuminanti e molto attendibili.

Tante le ipotesi, ma una è la più verosimile. Storicamente sappiamo che nel 1809 il castello fu cannoneggiato durante l'occupazione francese e reso quasi tutto macerie. Distrutta andò anche la chiesa della Madonna della Libera che custodiva la prodigiosa tavola trecentesca; questa, molto probabilmente, in quell'occasione fu pesantemente danneggiata e quindi ricommissionata a un'artista locale.

Questo è ciò che conta per l'arte e per la storia ma per la fede? Cambia qualcosa, toglie o aggiunge alla devozione degli ischitani? Al termine della presentazione del lavoro di restauro, avvenuta la sera del 2 settembre su al castello nella chiesa originaria dell'opera, la dottoressa Pilato ha chiesto ai ragazzi della parrocchia se fossero dispiaciuti di aver avuto la notizia che la Madonna non è così antica. La risposta credo sia esaustiva: «Le immagini sacre, in quanto oggetto di culto, sono importanti, ma nella storia della nostra antica devozione ischitana, trasmessaci dai nostri antenati, conta "l'immagine" che viene vista attraverso gli occhi della fede: quell'immagine, e non altre, per noi è la Madonna della Libera».



Mercoledì 3 settembre, accompagnata dal canto dell'"Inno popolare a Maria SS della Libera Incoronata" (F. Gordano-L. Guida - 7 settembre 1930) la tavola, scesa dal castello, è stata portata in processione per il borgo d'Ischia Ponte, poi collocata nella chiesa dello Spirito Santo, dove resterà fino al completamento dei lavori di restauro della Cattedrale.

## IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

[VAI SU  
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

## Parrocchie

# San Giovan Giuseppe: un bambino come noi

**A**nche quest'anno, all'interno dei festeggiamenti per il Santo Patrono, vi è stato un giorno dedicato ai bambini: sabato 30 agosto. Nel pomeriggio, tutti i bambini si sono ritrovati all'esterno della chiesa dello Spirito Santo, Santuario Diocesano di S. Giovan Giuseppe della Croce. Ad attenderli il nostro ingegnere Fabio (per l'occasione divenuto menestrello) che, munito di chitarra, li ha guidati sui luoghi del Santo, sostenuto e coadiuvato



dalle catechiste. La prima tappa è stata la casa natale, dove Carlo Gaetano Calosirto venne alla



luce il 15 agosto 1654. Affascinati dalle dolci parole di Maria Italiano, i bambini hanno rivissuto i momenti più importanti della vita del nostro Patrono, comprendendo che è stato un bambino come loro, che ha giocato sul piazzale Aragonese, che frequentava la scuola, faceva i compiti, e

che proprio nella normalità delle attività di bambino ha sentito forte la chiamata di Gesù a seguirlo. Successivamente, giunti al piazzale, la catechista Assunta ha raccontato alcuni momenti della vita di San Giovan Giuseppe da bambino. Ad esempio, ha citato l'episodio dello schiaffo ricevuto dal fratello maggiore Tommaso, perché rimproverato. Per tutta risposta, Carlo Gaetano invece di reagire, si inginocchiò davanti a lui e ai suoi compagni recitando il padre nostro.

Guidati di nuovo dal nostro menestrello i bambini si sono ritrovati nello spiazzo prestabilito per poter giocare insieme. Divisi in due squadre, sono stati loro assegnati degli scritti di San Giovan Giuseppe: il menestrello di volta in volta cantava le strofe di una canzone composta dal sacerdote Livio Baldino di Barano. I componenti delle squadre si con-



frontavano rileggendo gli scritti ricevuti e correvano alla campana portando quelli che illustravano la strofa cantata. In cambio ricevevano tante immagini di San Giovan Giuseppe. Vinceva chi collezionava più immagini. In realtà hanno vinto tutti perché lo scopo del gioco è stare insieme



e conoscere un po' di più la vita del Santo attraverso i suoi scritti. Di corsa poi i bambini si sono diretti in chiesa per animare una messa tutta speciale, a misura di bambino.

I canti proposti erano quelli che loro conoscevano. Le letture sono state affidate a una mamma con la sua bambina e a un papà. Le preghiere dei fedeli sono state un vero grido di aiuto: Angelo ha chiesto a Dio di donare un sorriso a chi ha bisogno; Daniela ha chiesto che tutti possano conoscere l'amore infinito di Dio;



chiesa perché con l'aiuto di San Giovan Giuseppe e la Madonna ci sia più serenità e dolcezza nelle famiglie. L'offertorio è stato un altro momento importante per i bambini che hanno portato all'altare, consegnandoli nelle mani di padre Mario Lauro, alcuni segni della vita di frate cento pezze: l'abito, i sandali, il bastone. Infine il piccolo Giovanni, in sedia a rotelle a causa di un incidente occorsogli a mare e accompagnato dal suo papà, ha portato una scatola con l'effigie del Santo contenente le pergamene con gli stessi scritti ricevuti nel gioco in piazza a ricordo di questa bellissima esperienza. Cosa scrivere ancora? Ancora una volta abbiamo compreso che non c'è gioia più grande che vedere il sorriso sul volto dei bambini!!

Chiara si è rivolta ai governanti perché accolgano tutti quelli che scappano dalla guerra e dalla fame; Gennaro ha implorato la pace per Gaza e l'Ucraina; Eugenio ha chiesto più attenzione per i poveri e gli oppressi. Infine, Annalibera ha pregato per tutti genitori e le persone presenti in

## Appello

CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANACOREIS  
Comunità Religiosa Islamica ItalianaUCEI UNIONE DELLE  
COMUNITÀ EBRAICHE  
ITALIANEUNIONE DELLE  
COMUNITÀ ISLAMICHE  
D'ITALIA

## Appello alle Istituzioni Italiane, ai cittadini e ai credenti in Italia

Questo appello nasce dalla convinzione dell'improrogabile necessità di favorire qualsiasi iniziativa di incontro per arginare l'odio, salvaguardare la convivenza, purificare il linguaggio e tessere la pace. Responsabilità di singoli e di soggetti collettivi! È un appello che esprime il tanto che unisce, messo a dura prova da quanto sta accadendo, ma nella certezza che il dialogo deve trovare le soluzioni a quanto umilia le nostre fedi e resistere. Ciascuno di noi – primi firmatari – avrebbe certamente qualcosa da aggiungere per esprimere il dolore che proviene dalle rispettive comunità, nelle quali vi sono posizioni e convinzioni diverse, così come aspettative rispetto a determinati fatti e scelte. L'appello è aperto a quanti condividono questa preoccupazione unitaria che genera responsabilità comune, mettendo da parte, in questo documento, quanto divide, per rafforzare ciò che ci unisce, nello sforzo comune di capire il dolore e le ragioni dell'altro, generando un impegno rinnovato per trovare soluzioni giuste e durature per tutti. In modo particolare, l'appello è aperto al "Tavolo delle religioni" che da tre anni si trova presso la sede della CEI nell'intento di cercare una "Via italiana del dialogo interreligioso"

*"Sta lontano dal male e fa il bene, cerca e persegui la pace". (Salmo 34, 15)*

*"Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto". (Rm 12,15)*

*Abbiamo prescritto ai figli di Israele che chiunque ucciderà una persona è come se avesse ucciso l'intera umanità, e chiunque avrà dato la vita a una persona sarà come se avesse dato la vita all'intera umanità.*

*Sono giunti loro i Nostri inviati con le prove chiare eppure molti di loro, pur dopo questo, sono stati intemperanti sulla terra". (Corano, V: 32)*

**L**a coscienza dei tempi oscuri che stiamo attraversando e del potere di illusione che soffia anche sulla tragedia in corso in Medio Oriente, ci richiama, come leader di comunità religiose, come credenti e come cittadini, a denunciare l'insinuarsi di pericolose generalizzazioni e dannose confusioni tra identità politiche, nazionali e religiose e ci spinge a richiamare alla cautela nello scambio di informazioni e alla pacatezza nei toni e nelle azioni. L'abuso della religione per la sopraffazione altrui ci costringe ad assistere a una polarizzazione che si nutre di un fanatismo travestito da servizio verso il nostro comune Dio e il bene dei fedeli, assecondando una falsa giustizia superiore e nascondendosi dietro una finta fratellanza. Il giustizialismo populista, una folle prospettiva suprematista e la mediatizzazione di un vittimismo sordo alle ragioni della responsabilità ci obbligano a de-

nunciare una strumentalizzazione anche della politica: si tratta di un male che si nasconde dietro il paravento della "maggiore ingiustizia dell'altro", e che mira solo a rendere tutte le parti in gioco pedine inconsapevoli della distruzione del mondo ricostruito e ricostituito nel secondo dopoguerra.

Dobbiamo denunciare la nefandezza di una propaganda che, sfruttando ingenuità e visceralità, ottenebra un discernimento sano e banalizza il senso profondo della nostra stessa umanità, inducendo a schierarsi l'uno contro l'altro, ma mai a favore del Bene, fomentando alternativamente antisemitismo e islamofobia o rianimando le inveterate aversioni al cristianesimo cattolico e alle religioni in generale, anziché collaborare insieme per una vera Pace. Condividere originalità, curiosità per i significati dei nostri testi sacri, con studio e conoscenza, e difendere da ogni abuso e distorta interpretazione, che al-

lontanano verso derive dell'odio, pregiudizio e violenza altrui.

L'odio e la violenza non hanno mai alcuna legittimità, portano solo alla diffusione della crudeltà di chi cura ambigualmente interessi paralleli volgarizzando e corrompendo le interpretazioni e la natura autentica dei testi sacri per benedire l'uso delle armi e organizzare la morte dell'altro. "Nessuna sicurezza sarà mai costruita sull'odio. La giustizia per il popolo palestinese, come la sicurezza per il popolo israeliano, passano solo per il riconoscimento reciproco, il rispetto dei diritti fondamentali e la volontà di parlarsi" (Dichiarazione "Fermi tutti" di Bologna).

Il dovere di lavorare per una responsabile convivenza ci richiama come religiosi alla necessità di promuovere coesione sociale sulla base di valori condivisi, a fronte della grande costernazione che ci suscita il dolore degli altri.

Bisogna ripartire dalla testimo-

nianza della sacralità della vita e dalla santità della terra come doni di Dio che nessuno possiede in esclusiva a discapito dell'altro. Questo patrimonio va custodito insieme come occasione per riconoscere la dinamica della scienza sacra, la fratellanza autentica e la vera Pace nella vittoria dello Spirito sulla tragica ostinazione al male.

"Incontriamoci tutti!", incontriamoci subito – almeno in Italia – vescovi, rabbini e imam, dalle varie regioni. Un incontro semplice, diretto, non convenzionale né confessionale, per testimoniare insieme una responsabilità comune. Una responsabilità che sappia trasmettere il messaggio autentico di pace, speranza, carità, fratellanza e giustizia dei discendenti di Abramo anche attraverso soluzioni concrete: auspichiamo che, sulla scia di questo messaggio, le nostre comunità religiose possano promuovere attività locali e nazionali, culturali e formative, con l'attivo coin-

## Appello

Continua da pag. 7

volgimento delle Istituzioni nazionali e delle amministrazioni comunali.

Dobbiamo assieme riconoscere quel germe di odio che pianifica anche qui la devastazione e l'abuso di spazi reali e ideali. Lo sviluppo del nostro Paese si è affermato grazie ai ponti tra comunità antiche e di nuova immigrazione che siamo chiamati a difendere attraverso la prova della convivenza e il rigetto del nemico inventato.

Poter credere che esiste un domani libero verso il quale alzare lo sguardo e impegnarsi assieme.

Come segno di speranza, in queste settimane, in alcune città italiane, religiosi ebrei, cristiani e musulmani hanno già trovato l'ispirazione e il coraggio per incontrarsi e confrontarsi, nella preghiera e nella fede certa che la Giustizia divina non si riveste delle barbarie cui l'umanità sembra oggi essersi assuefatta nella "normalizzazione del male".

Il 23 luglio è stata infatti diffusa la dichiarazione congiunta "Fermi Tutti" dell'Arcivescovo di Bologna, Card. Matteo Zuppi, e del Presidente della Comunità Ebraica di Bologna, Daniele De Paz, "Sulla guerra a Gaza e sulla responsabilità comune per la pace". Un appello ai credenti e ai cittadini a unire

le proprie voci per reagire alla guerra in corso dentro la striscia di Gaza e gli attacchi su Israele: "Tacciano le armi, le operazioni militari in Gaza e il lancio di missili verso Israele. Siano liberati gli ostaggi e restituiti i corpi. Si sfamino gli affamati e siano garantite cure ai feriti".

L'appello di Bologna ha avuto un precedente e un seguito significativi:

- la Marcia per la Pace del 5 dicembre 2023 a Bologna, guidata dal Card. Matteo Zuppi, dal Presidente della Comunità Ebraica, Daniele De Paz, e dal Presidente dell'UCOII, Yassine Lafram, con la partecipazione di centinaia di cittadini;
- il 24 luglio la COREIS Italiana ha aderito all'appello inviando la lettera di sostegno "Incontriamoci tutti", rivolta anche alla CEI, all'UCEI, all'Assemblea Rabbinica Italiana, all'Arcivescovo di Milano e alla Senatrice Lilliana Segre;
- il 4 agosto anche il "Tavolo della Speranza", costituito a Torino da rappresentanti cristiani, ebrei, musulmani e laici, ha sostenuto pubblicamente l'appello. "La coscienza dei credenti, indipendentemente dalla fede di appartenenza, non può non essere fortemente turbata dalle notizie provenienti dal

teatro di guerra e l'impegno personale nella preghiera e nel dialogo è l'unico modo per liberarsi dal senso di impotenza che, per ammissione dello stesso Papa Leone XIV, sta atannagliando chi invoca la tregua e l'accordo". Siamo grati per queste testimonianze di una reazione e di un coordinamento da parte di diversi esponenti interreligiosi che vogliono ora, con questa dichiarazione nazionale, promuovere una chiarezza di intenzioni, di metodo e linguaggio, di contenuti e di finalità, per giungere alla vera pace e, soprattutto, in nome della nostra comune responsabilità, a preservare l'autentica dignità di ogni comunità religiosa e di ogni essere umano.

Roma, 29 agosto 2025

Noemi Di Segni *Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI)*

Yassine Lafram *Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (UCOII)*

Abu Bakr Moretta *Presidente della Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)*

Naim Nasrollah *Presidente della Moschea di Roma*

Imam Yahya Pallavicini *Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)*

Cardinale Matteo Maria Zuppi *Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)*

BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO M.  
CHIESA MADRE DI FORIO

**Festa della Nascita della  
Beata Vergine Maria**  
30 Agosto - 8 Settembre 2025

*"Con Maria nasce la speranza"*  
Celebrare la Natività della Beata Vergine Maria è come festeggiare il compleanno della Madre: un giorno che ci ricorda che con la sua nascita è spuntata una nuova luce per tutta l'umanità. Ogni nascita porta con sé speranza, e il nascere di Maria è la certezza che Dio mantiene le sue promesse e prepara la venuta del Salvatore. Quest'anno la nostra gioia è resa ancora più viva dalla prossima canonizzazione del giovane Carlo Acutis, un ragazzo del nostro tempo che, come Maria, ha saputo dire "sì" al Signore con la freschezza della sua vita quotidiana. La sua testimonianza ci ricorda che la santità è possibile per tutti e che nasce dall'amore per l'Eucaristia e dalla fiducia nella Madre di Gesù. Con cuore grato vogliamo vivere insieme questi giorni di preghiera e di festa, guardando a Maria Bambina e a Carlo come segni di speranza che ci accompagnano nel cammino della fede.

**PROGRAMMA**

**Dal 30 Agosto al 7 Settembre**  
Ore 19.00 S. Rosario;  
Ore 19.30 S. Messa e coroncina a Maria Bambina (dal 1° Settembre le celebrazioni serali si terranno alle ore 19.00).

**Domenica 7 Settembre**  
**Canonizzazione del Beato Carlo Acutis**  
Ore 09.30 S. Messa in San Carlo;  
Ore 11.00 in Basilica S. Messa con tutti i bambini e i ragazzi in ringraziamento per la Canonizzazione del Beato Carlo Acutis. Benedizione degli zainetti. Al termine della celebrazione bacio della reliquia di Carlo Acutis;  
Ore 18.30 Santo Rosario;  
Ore 19.00 S. Messa e coroncina a Maria Bambina.

**Lunedì 8 Settembre**  
**Festa della Natività della Beata Vergine Maria**  
Ore 18.30 S. Rosario;  
Ore 19.00 S. Messa solenne.

Il parroco,  
Don Cristian Solimena



Parrocchia Santa Maria Assunta  
Chiesetta di San Giovan Giuseppe della Croce

**Festa in Onore della Natività della  
Beata Vergine Maria "Bambinella"**  
"Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente" (Lc 1, 48 - 49)

**Spiaggia dei Pescatori  
Mandra**  
7 - 8 Settembre 2025

**Lunedì 8 Settembre**  
**FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA**  
Ore 18.00 Antico Rosario alla Bambinella  
Ore 19.00 S. Messa presieduta da P. Mario Lauro (spiaggia della Mandra)  
Ore 20.00 Processione per le stradine del borgo marinaro  
Ore 21.30 Spettacolo musicale del Gruppo "Personal" e stand gastronomico a cura dell'Associazione Culturale Largo dei Naviganti.

**Domenica 7 Settembre**  
Ore 23.30 Veglia in onore della Natività della Beata Vergine Maria  
Ore 24.00 S. Messa presieduta dal parroco, don Pasquale Trani



## Riflessioni

DA GENOVA

## Io c'ero

N

Alessandro Privitera

on capita spesso di poterlo dire, quando si tratta di eventi che trasudano storia.

Non c'ero quando è finita la II guerra mondiale, non c'ero quando l'uomo è sbarcato sulla Luna. C'ero, invece, sabato 30 agosto, in mezzo a una folla incredibile che ha invaso il porto di Genova. D'accordo, il livello di "storia" che si scriveva non era certo da libri di scuola, eppure si respirava un clima di consapevolezza assolutamente unico.

Negli anni ci sono state migliaia di manifestazioni contro questa o quella guerra, in solidarietà a un popolo o a un'etnia sofferente. E diciamolo, davvero di rado sono servite a qualcosa.

Quello di sabato, però, è stato un evento diverso (e forse per questo i giornali nazionali l'hanno lasciato nel quasi totale silenzio, concentrandosi sulla piccola manifestazione a Venezia): la folla non era lì per manifestare. No. Era lì

per accompagnare delle barche che stavano salpando.

50 mila persone hanno augurato "buon vento" a delle piccole barche a vela che sono partite per unirsi a una enorme flotta che cercherà, pacificamente e legalmente, di rompere il blocco navale imposto da Israele che impedisce gli aiuti umanitari a Gaza. Ed è questo che trasudava storia. Là dove la politica resta in silenzio (se non peggio), oggi il popolo non solo alza la voce, ma si mette in azione. Ci sono stati altri tentativi simili, decine. Ma erano singole navi, e sono state TUTTE facilmente bloccate. Questa volta è una flotta, che parte da tanti porti in tutto il Mediterraneo, che si

unirà in acque internazionali e che arriverà compatta a destinazione.

L'esito è tutt'altro che certo.

E l'ansia la si respirava forte.

Soprattutto negli occhi di quei volontari che salivano su quelle barche, mollando gli ormeggi.

Ma a differenza degli altri tentativi, tutti terminati con arresti e distruzione dei viveri, questa volta chi partiva non era solo.

Quelle 50 mila persone non erano lì a dire "bravi", ma a dire "siamo qui con voi".

L'organizzazione è partita anche dai camalli del porto, gli stessi che qui a Genova hanno già bloccato due navi che trasportavano armi, in due diversi momenti.



E, sabato, il segnale è stato chiaro e netto: "se perdiamo il contatto con la Flotilla anche solo per 20 minuti, noi blocchiamo tutto: i nostri ragazzi devono tornare a casa sani e salvi" (parole testuali). E non verrà bloccato solo il porto di Genova. La rete è internazionale, e ognuno di quei volontari lascia a casa tanti amici in tutta Europa. Sarà tutta l'Europa che vedrà un blocco generale.

Forse assisteremo a qualcosa che la mia generazione non è più abituata a vedere: il popolo che forza la mano dei governi.

Può essere una semplice illusione, è certo. Ma dà in qualche modo la misura della potenza di quest'atto.

Quelle navi, arrivando in Palestina, saranno il megafono con cui il popolo europeo esprimerà tutto lo sdegno per il barbaro genocidio che si sta compiendo.

E non sarà solo una voce, agevolmente ignorabile. Questa voce porta aiuti concreti, che non sarà facile bloccare. Qualcuno mi ha chiesto: perché tutto questo non è stato fatto per la guerra in Ucraina?

C'è una sottile, ma enorme differenza: qui stiamo assistendo ad un atto di forza che non è paragonabile a una guerra. Gaza è grande quanto la città di Genova, ed è attualmente chiusa come un ghetto, e costantemente bombardata. L'80% delle case è rasa al suolo, sono rimasti cinque ospedali che funzionano al 20% delle possibilità. Manca acqua, elettricità, cibo. Non è una guerra, è un genocidio.

Ed è surreale pensare che chi lo sta compiendo è figlio o nipote di per-



Eros, il proprietario della Ghea. La accompagnerà fino in Sicilia, come viaggio di saluto alla sua barca, che poi salperà con le altre.

Certo, Genova è sempre stata profondamente antifascista. Ma non era un atto "di sinistra".

No: sabato su quel palco è salito un prete (portavoce del Vescovo, impossibilitato a partecipare, ma sempre presente durante tutta la parte organizzativa e più volte ringraziato dai portavoce di Music for Peace), e poco prima un musulmano, un portuale e persino un influencer.

La solidarietà non ha partiti (è stato espressamente richiesto di non portare nessun tipo di bandiera, tranne quelle palestinesi). La solidarietà è umana. Il popolo, l'umanità, non può restare in silenzio davanti a una barbarie simile.

E anche questo trasudava di storia: la solidarietà trasversale, che va oltre i

partiti, le fazioni, le ideologie e le fedi religiose. Ed ecco, allora, il senso di quelle 50 mila torce accese sulla sopraelevata, a portare una luce in questo momento così buio della storia. Perché dove le ideologie ci vogliono divisi, siamo stati capaci di unirli, di camminare a braccetto comunisti e preti, vecchi e giovani, avvocati incravattati ed extracomunitari. Fuori da ogni pensiero di parte, ma solo con la consapevolezza di essere tutti fratelli, tutti fatti di carne e sangue, tutti capaci di piangere per ogni bambino ucciso, tutti col desiderio di far finire questa atrocità disumana.

Siamo umani. Restiamo umani.

sone che hanno subito una sorte simile. Ma non è stata una manifestazione contro il popolo ebraico. Non è stata spesa una sola parola contro gli israeliani. Questa non è una "guerra di religione", è l'azione di pochi potenti contro un popolo inerme.

Inoltre, c'è un altro fattore: per l'Ucraina i governi europei hanno espresso duramente il loro sdegno. Qui i governi europei nel migliore dei casi restano in silenzio.

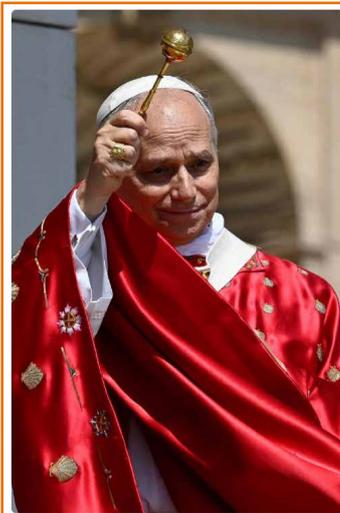
Ed è per questo che si rende necessaria una soluzione "dal basso".

Il popolo sente la frustrante necessità di fare qualcosa. Ma non è un popolo guidato dal politicante di turno, o da ideologie di parte.

*Rete Mondiale di Preghiera del Papa*



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**



Settembre 2025

**INTENZIONI DEL PAPA**

**PER LA FORMAZIONE AL DISCERNIMENTO**

Preghiamo perché, ispirati da San Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto.



Settembre 2025

**INTENZIONI DEI VESCOVI**

Ti preghiamo, Signore, per le vittime innocenti delle mafie: fa' che il loro martirio sia seme di rinascita per le società e asciuga le lacrime di quanti piangono le morti innocenti.



Settembre 2025

**PER IL CLERO**

Cuore di Gesù, preserva i tuoi ministri dalla tentazione del careerismo e dalla ricerca dei privilegi, perché si rendano in obbedienza disponibili anche ai servizi più umili e nascosti.



Settembre 2025

**INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO**

Attraverso la "nobile semplicità" delle nostre celebrazioni possa risplendere la bellezza del mistero dell'amore di Dio che si fa dono, la bellezza di un popolo di persone amate e salvate.

**La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**



**8x mille**  
CHIESA CATTOLICA

## L'IA nel lavoro di tutti i giorni: tra promesse e realtà quotidiana

Questa estate mi ha permesso qualche pausa e riflessione sull'impatto dell'intelligenza artificiale nella mia attività lavorativa e quotidiana. Tra articoli entusiastici che promettono rivoluzioni e la realtà quotidiana del mio lavoro di visual designer, c'è un divario che vale la pena esplorare con onestà

**L**a promessa dell'automazione  
Non posso negare che l'IA stia effettivamente cambiando il panorama del design. I dati parlano chiaro: si stima che possa automatizzare oltre il 30% delle attività quotidiane di un lavoratore autonomo, dalla gestione delle email alla creazione di contenuti, dall'analisi dati alla revisione di documenti. Nel mio campo, strumenti basati su intelligenza artificiale promettono di rivoluzionare la creazione grafica, il copywriting e persino la gestione dei progetti.

Sulla carta, dovrei essere più produttivo, concentrarmi sui compiti creativi e strategici, lasciando alla macchina tutto il lavoro ripetitivo. La teoria è affascinante: l'IA come alleato perfetto che mi libera dalle incombenze per dedicarmi alla pura creatività.

### La realtà del mio lavoro

La pratica quotidiana, però, racconta una storia diversa. Nella mia esperienza diretta, l'impatto reale dell'IA si attesta intorno al 20% delle mie attività – significativo, ma ben lontano dalle percentuali proclamate. E qui arriva il primo paradosso: spesso mi ritrovo a perdere più tempo nel tentativo di ottenere il risultato desiderato da un singolo strumento di IA di quanto ne impiegherei svolgendo il compito manualmente.

Il problema non è la tecnologia in sé, ma l'aspettativa di una soluzione magica una-che-basti-per-tutto. Ho imparato che l'approccio più efficace richiede l'orchestrazione di più strumenti specializzati: uno per la stimolazione di idee, un altro per la rifinitura visiva, un terzo per l'ottimizzazione del testo. È come dirigere un'orchestra invece di suonare un solo strumento, e richiede competenze che vanno ben oltre il semplice premere il tasto "invio".

### Apprendimento continuo: la nuova normalità

Contrariamente ai proclami sensazionalistici, utilizzare efficacemente l'IA richiede uno studio costante. Ogni strumento ha le sue peculiarità, i suoi prompt più efficaci, le sue limitazioni. Il prompt engineering non è un'abilità che si acquisisce in una settimana: è un'arte che richiede pratica, sperimentazio-

ne e, soprattutto, una profonda conoscenza della materia in cui si applica. Questo ultimo punto è cruciale. L'IA amplifica le competenze esistenti, non le sostituisce. Se non conosco i principi del design, la teoria del colore o le regole della tipografia, nessun algoritmo potrà compensare queste lacune. Anzi, rischio di produrre risultati visivamente affascinanti ma tecnicamente sbagliati.

Parlando con altri professionisti del settore, emerge uno schema ricorrente: la discrepanza tra aspettative e risultati reali. Molti colleghi condividono la mia esperienza di una tecnologia potente ma che richiede investimenti significativi in termini di tempo e formazione per dare frutti concreti.

### Competenze ibride per il futuro

L'evoluzione del mercato sta effettivamente creando una domanda crescente di competenze tecniche – gestione di interfacce AI, analisi dati, comprensione degli algoritmi. Ma paradossalmente, sta anche rafforzando l'importanza delle capacità umane: creatività autentica, empatia nel rapporto con il cliente, capacità di consulenza personalizzata.

Il designer del futuro sarà probabilmente un professionista ibrido: tecnicamente competente nell'utilizzare l'IA, ma profondamente umano nell'approccio creativo e relazionale.

### Il fattore economico: un costo non trascurabile

C'è un aspetto di cui si parla troppo poco: il costo dell'IA. Non mi riferisco agli abbonamenti base o alle versioni gratuite che spopolano online, ma agli strumenti specializzati che realmente fanno la differenza nel lavoro professionale. Parliamo di investimenti che vanno dai 30 ai 120 euro al mese per singolo strumento, cifre che per un freelance possono rappresentare una voce significativa nel budget di un progetto.

Quando considero l'impatto reale sulla mia produttività, devo sempre metterlo in relazione con questi costi. L'equazione diventa più complessa: il tempo risparmiato giusti-

fica effettivamente l'investimento economico? La risposta non è sempre scontata, soprattutto se rapporto il costo per chi è agli inizi o attraverso periodi di minor lavoro.

### Conclusioni pragmatiche

L'intelligenza artificiale è indubbiamente un alleato prezioso, ma non è la bacchetta magica come spesso viene dipinta. È uno strumento potente che, come tutti gli strumenti professionali, richiede maestria per essere utilizzato efficacemente – e un budget adeguato per essere sfruttato al meglio.

La vera rivoluzione non sta nell'automazione totale, ma nell'evoluzione intelligente delle nostre capacità. L'IA eccelle nei compiti ripetitivi e nella generazione di variazioni, ma il cuore dell'attività – l'intuizione, la strategia, l'empatia verso l'utente finale – rimane saldamente umano. Per i designer che si affacciano a questo mondo, il mio consiglio è: sperimentate con curiosità, ma mantenete aspettative realistiche sia sui risultati che sui costi. Valutate attentamente il rapporto investimento-beneficio e ricordate che l'IA può essere un compagno di viaggio formidabile, ma il viaggio – e le sue spese – lo fate ancora voi.



DIOCESI DI ISCHIA  
E DI POZZUOLI



## Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

"Il Giubileo della speranza è un invito a intraprendere un cammino di fede e rinnovamento spirituale."  
(Papa Leone XIV)

**Sabato 25 Ottobre 2025**

**Programma**

Udienza con il Santo Padre Leone XIV  
Passaggio attraverso la Porta Santa  
S. Messa nella Basilica di San Pietro

**Per informazioni ed iscrizioni**

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi presso la propria Parrocchia o contattando l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi





Scansiona il QR-Code  
per prenotare

DIOCESI DI ISCHIA  
Ciro Buono cell. 3334738060  
mail: ischiature@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI  
Don Enzo Tiano  
mail: vincit2012@gmail.com

## Due giovani santi per il nostro tempo: Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis

**L**a Chiesa si prepara a vivere un evento di grazia che parla direttamente al cuore delle nuove generazioni: la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, due volti luminosi della santità giovanile.

Il primo, il “giovane delle otto beatitudini”, testimone della carità tra i poveri e amante della montagna, uomo di fede concreta e gioiosa. Il secondo, il ragazzo di Internet, capace di usare la tecnologia come strumento di evangelizzazione, innamorato dell’Eucaristia e capace di mostrare come la santità sia possibile anche nel quotidiano dei nostri giorni.

Queste due figure, così diverse eppure così vicine, ci ricordano che la santità non è un lusso per pochi, ma una vocazione universale, accessibile anche ai ragazzi e alle

ragazze di oggi. Don Bosco, padre e maestro della gioventù, ne sarebbe stato entusiasta: lui che ha sempre cercato “santi allegri”, con-



vinto che “basta volerlo” per vivere la grazia di Dio nel gioco, nello studio, nella solidarietà.

La loro canonizzazione è una provocazione per i giovani di oggi: non accontentarsi di vite mediocri, ma puntare in alto, verso la “vetta” che è Cristo. È anche un invito per la Chiesa a continuare a credere nella forza e nella bellezza delle nuove generazioni, che nonostante fragilità e smarrimenti, custodiscono un potenziale di bene straordinario. Pier Giorgio e Carlo diventano così compagni di cammino: con i piedi ben piantati nella terra del loro tempo, ma con lo sguardo rivolto al Cielo. Due testimoni che ci dicono che il Vangelo è vivo, giovane, contagioso.

La loro santità è una chiamata chiara: anche oggi i giovani possono essere santi, e non domani, ma adesso.

E noi, come comunità cristiana, siamo chiamati a sostenerli, a credere in loro e a creare spazi dove la fede diventa vita, gioia, servizio.

## Bacoli candidata a capitale della cultura

**N**el 2028 Bacoli potrebbe essere la prossima Capitale Italiana della Cultura. Dalla Magna Grecia all’Impero Romano, dagli Aragonesi ai Borbone, Bacoli rappresenta da sempre una terra

“li” dei nobili romani, ricca di opulente dimore costiere e di bagni termali, era un tutt’uno con l’abitato di Baia. Testimonianze forti di un passato che hanno resistito nel tempo coesistendo, fianco a fianco, con meravigliosi paesaggi, natura poco antropiz-

diffuso a cielo aperto: il Castello di Baia, la Piscina Mirabilis, l’Anfiteatro di Cuma, la Casina Vanvitelliana, il Faro di Capo Mi-

Bacoli il luogo ideale per diventare una Capitale della Cultura. Appuntamento al prossimo marzo, dunque, quando la Giuria



dove i miti dalla storia millenaria si mischiano sapientemente a ciò che il territorio è in grado di offrire: i resti delle antiche ville ricordano i tempi in cui la “Bau-

zata, mare ed enogastronomia di eccellenza in un territorio che – nonostante il ritorno ciclico di crisi bradisismiche - si presenta come un vero e proprio museo

seno, la Grotta della Dragonara, ma anche la Tomba di Agrippina e il Tempio di Venere, il Parco Archeologico Sommerso di Baiae - la città romana sui fondali più grande al mondo – le bellezze naturali della Spiaggia Romana o del ritrovato Schiaccchietello, solo per citarne alcuni, fanno di

proporrà al Ministro della Cultura la candidatura più idonea ad essere insignita di tale titolo. La prescelta godrà di un contributo di un milione di euro per la realizzazione di tutte le attività proposte nel dossier presentato a supporto della propria candidatura.

# Morire per amore

**S**tavolta durante l'udienza generale del mercoledì Papa Leone ha evidenziato il dono di Gesù di consegnarsi per amore ai suoi carnefici, nell'orto degli ulivi, fino alla morte: «Oggi ci soffermiamo su una scena che segna l'inizio della passione di Gesù: il momento del suo arresto nell'orto degli Ulivi. L'evangelista Giovanni, con la sua consueta profondità, non ci presenta un Gesù spaventato, che fugge o si nasconde. Al contrario, ci mostra un uomo libero, che si fa avanti e prende la parola, affrontando a viso aperto l'ora in cui si può manifestare la luce dell'amore più grande. «Gesù, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?"» (Gv 18,4). Gesù sa. Tuttavia, decide di non indietreggiare. Si consegna. Non per debolezza, ma per amore. Un amore così pieno, così maturo, da non temere il rifiuto. Gesù non viene preso: si lascia prendere. Non è vittima di un arresto, ma autore di un dono. In questo gesto si incarna una speranza di salvezza per la nostra umanità: sapere che, anche nell'ora più buia, si può restare liberi di amare fino in fondo. ... Nel cuore della notte, quando tutto sembra crollare, Gesù mostra che la speranza cristiana non è evasione, ma decisione. Questo atteggiamento è il frutto di una preghiera profonda in cui non si chiede a Dio di essere risparmiati dalla sofferenza, ma di avere la forza di perseverare nell'amore, consapevoli che la vita liberamente offerta per amore non ci può essere tolta da nessuno. ... Anche Gesù prova turbamento di fronte a un cammino che sembra condurre solo alla morte e alla fine. Ma è ugualmente persuaso che solo una

vita perduta per amore, alla fine, si ritrova». Le Fonti Francescane narrano di come i frati gareggiavano nel rispetto e nell'amore vicendevole, tanto da essere pronti a dare la vita per il proprio fratello. «Occupavano la giornata nell'orazione e lavorando con le loro mani, in maniera da evitare risolutamente l'ozio, nemico dell'anima. A mezza notte si alzavano per la preghiera, animata da gemiti e lacrime. Si amavano l'un l'altro con un affetto profondo, e a vicenda si servivano e procuravano il necessario, come farebbe una madre col suo unico figlio teneramente amato. Tale era l'affetto che ardeva loro in cuore, che erano pronti a consegnarsi alla morte senza esitare, non solo per amore di Cristo, ma anche per salvare l'anima o il corpo dei fratelli. Un giorno che due frati camminavano insieme, si imbattono in un pazzo, che si mise a lanciare delle pietre contro di loro. Uno di essi, vedendo che le pietre erano dirette contro il compagno, subito gli si mise davanti, preferendo essere colpito lui al posto del fratello. Tale era l'amore reciproco che li infiammava, e così sinceramente erano pronti a dare la vita l'uno per l'altro» (FF 1446). San Francesco ha composto una preghiera denominata "Absorbear", in cui il

santo chiede a Dio di dargli la grazia di amarlo sopra ogni cosa e di morire per il suo amore: "Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio".

Papa Leone conclude: «Nella vita non serve avere tutto sotto controllo. Basta scegliere ogni giorno di amare con libertà. È questa la vera speranza: sapere che, anche nel buio della prova, l'amore di Dio ci sostiene e fa maturare in noi il frutto della vita eterna».



TANTI  
AUGURI A...

**Don Luigi TRANI,**  
ordinato il 7 settembre 2004

**Don Emanuel MONTE,**  
ordinato il 12 settembre 2003

PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**  
Sala Poa  
349 6483213

**CASAMICCIOLA**  
Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
338 7796572

**FORIO**  
Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
392 4981591

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA  
Chiesa di Maria SS. Addolorata  
Ischia Ponte

Settenario in onore della  
**BEATA VERGINE  
ADDOLORATA**  
9 - 15 Settembre 2025

**Martedì 9 settembre**  
Ore 18.00 S. Rosario (tutti i giorni)  
Ore 18.30 S. Messa e preghiera del  
Settenario (tutti i giorni)

**Venerdì 12 settembre**  
FESTA DEL SS. NOME DI MARIA  
Ore 11.00 S. Messa

**Domenica 14 settembre**  
FESTA DELL'ESALTAZIONE  
DELLA SANTA CROCE  
Ore 17.30 Giro della banda musicale "Aurora  
Città di Panza" per le strade della Parrocchia  
Ore 18.30 S. Messa Solenne  
(Piazzetta Rittman)  
Ore 19.45 Processione del simulacro della  
B. V. Addolorata e di S. Giuseppe (sosta per  
la Benedizione del mare al piazzale antistante  
la Torre del Molino, prosiegua per la Spiaggia  
dei Pescatori, via Pontano, ritorno verso la  
Piazzetta San Girolamo e per vicolo D'Alòisio,  
rientro in chiesa).

**Ore 21.15 Concerto - Spettacolo:**  
Elisabetta Maschio in "Presentarsi  
accompagnata dai genitori..." con la  
partecipazione di papà Gaetano e Mamma  
Filomena. Al piano il M. Silvano Trani.  
Stand gastronomico: Salsicciata

**Lunedì 15 settembre**  
SOLENNITA' DELLA  
BEATA VERGINE ADDOLORATA  
Ore 11.00 S. Messa  
Ore 19.30 S. Messa Solenne nella piazzetta  
Rittman per i "Figli in Paradiso".  
Serata di solidarietà per le  
adozioni a distanza

**GIUBILEO  
ANNO SANTO  
2025**

La musica sacra sarà curata dal coro parrocchiale  
Gli addobbi floreali sono a cura di Giovanni Chiaiese, Ischia  
Gli addobbi serici sono a cura della ditta "Ad1700 Allestimenti D'Errico srl"

Si ringrazia il Comune di Ischia  
per la preziosa collaborazione

Il Parroco Don Pasquale Trani

## Commento al Vangelo

7 SETTEMBRE 2025

Lc 14,25-33

**Non ti sei stufato della solita routine?**

N

Don Cristian  
Solmonese

Non sei stanco di questa vita? Non ti accorgi che c'è qualcosa in più che cerchi ogni giorno? Non sei stufo di fare sempre le stesse cose?

Se ti senti così, allora sei sulla strada giusta per accogliere la parola di Gesù, che è una parola faticosa. Per seguirlo, c'è una rinuncia da fare, perché Gesù dice che per essere suoi discepoli bisogna perdere tutto.

E per perdere tutto, quelle cose ti devono venire a noia. Ti deve stancare un'esistenza spesa a colmare le tue mancanze. Devi arrivare al punto di non sopportare più di riempire i tuoi vuoti affettivi con piaceri momentanei o oggetti rassicuranti. Ti devi scocciare di inseguire piccole cose: soldi da risparmiare, divertimenti infantili, rivalità e litigi quotidiani, o vittorie che non contano nulla.

Solo quando ti annoi di tutto questo, puoi davvero desiderare il "di più" che Gesù chiede. Il Vangelo inizia con questa folla che segue Gesù; non sappiamo per quale motivo. Gesù la guarda, si ferma e dice a questa folla di amare di più. Gesù dice di amare di più. Se ci accontentiamo della mediocrità, delle piccole sicurezze di questo mondo, sì, possiamo trovare interessante Gesù, ma non lo seguiamo. Quando ti sarai stufato veramente, allora cercherai quel "di più" che Gesù sottolinea più volte nel Vangelo di questa domenica. È bello interrogarsi su questo: perché lo sto seguendo?

Le due similitudini, quella del costruttore della torre e del re che va in guerra, sono esempi potenti. Gesù ci sta dicendo: "Fatti due calcoli prima di rispondermi. Non basta una fede appiccicata addosso che alla prima scossa crolla". Dobbiamo capire profondamente perché lo stiamo seguendo. Deve trattarsi di un percorso che dalla noia ci porta ad innamorarci. Seguire Gesù si tratta di un innamoramento, di un amore così grande da spingerci ad affrontare scelte e decisioni impopolari. Questo significa

prendere posizioni controcorrente, come difendere i poveri e gli ultimi, cambiare il nostro modo di parlare e disarmarci, aiutando gli altri a fare lo stesso, invece di essere sempre l'uno contro l'altro. Per questo, Gesù ci esorta: "Fatti due conti". Valuta attentamente se sei davvero disposto a vivere una fede così radicale e impegnativa.

Quel "di più" di cui ci parla Gesù ci viene spiegato attraverso l'immagine della croce: "Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo". Ora vorrei spiegare bene questa cosa della croce perché abbiamo sempre creduto che essa sia solo sinonimo di sofferenza, qualcosa che ci capita e che dobbiamo sopportare. Parliamo di "croci quotidiane" e diciamo che la vita è un susseguirsi di disgrazie e sfortune. Ma Gesù non intende questo.

Per Gesù, la croce è l'espressione più alta dell'amore. La croce non è altro che il manuale dell'amore del Signore. Da qui nascono delle conseguenze importanti: tanti dei nostri modi di pensare e dire non sono quelli di Gesù. Idee come "Dio manda le croci", "ce l'ha con noi", "ci impone delle prove" non hanno nulla a che fare con il suo messaggio. Questa visione della croce è frutto delle nostre elucubrazioni mentali, non della realtà. Anzi, di fronte alla sofferenza e alla croce, le persone di solito perdono la fede, non la rafforzano. Che senso avrebbe un Dio così sciocco da imporci qualcosa per farci fuggire? La croce non ci viene da Dio, ma dagli altri, dai nostri giri di testa, dai nostri ragionamenti contorti e dai nostri vittimismo. Queste croci le dobbiamo fuggire. Gesù non ha mai detto che era felice di essere in croce o che la sua sofferenza avrebbe dato gloria

a Dio. Dio non riceve gloria dalla sofferenza di nessuno e non la vuole. Lo stesso Gesù, se avesse potuto, l'avrebbe evitata volentieri. Gesù sale in croce per fare la volontà degli uomini, ma coglie quell'occasione per mostrare dove si spinge l'amore e l'amore del Padre per tutti loro e noi. Egli è stato disposto a morire piuttosto che a rinunciare alla sua idea di Dio e chiede ai suoi discepoli di fare lo stesso. Dio è per la vita e, in fin dei conti, ci chiederà conto di tutte le gioie che non abbiamo vissuto. Prendere la croce sulle spalle significa, prendere il giogo del Signore che, come dice egli stesso, "è dolce e il mio carico è leggero". Amare così ci alleggerisce la vita, altro che croce e sofferenza. Allora capisco quando Gesù chiede ai discepoli di farsi due conti in tasca. Ci chiede di sederci e capire di che pasta è fatta la nostra fede. Un Dio da seguire così mi interessa! Buona domenica!

**I GIOCHI DEL QUARTIERE 2025 ONOLIFE**  
42ª EDIZIONE

**VENERDÌ 19 SETTEMBRE**  
15:30 SFILATA DI APERTURA  
GIOCHI PER PICCOLI E GRANDI  
20:00 CACCIA AL TESORO  
PER GIOVANI E ADULTI

**SABATO 20 SETTEMBRE**  
15:30 TORNEO DI CALCETTO PER BAMBINI  
"A VITA PIENA": SERATA DI CANTO,  
TEATRO E SORRISI INSIEME.  
FAGIOLATA PER TUTTI

**DOMENICA 21 SETTEMBRE**  
15:30 "CACCIA AL TESORO PER BAMBINI"  
20:30 "LIKE DI VITA"  
SERATA DEDICATA AI TALENTI  
DELLA PARROCCHIA.  
LO SPETTACOLO SARÀ ACCOMPAGNATO  
DA SALSICCIA E VINO LOCALE.

PARROCCHIA S. CIRO ISCHIA  
CON IL PATROCINIO CITTÀ DI ISCHIA

PER INFO E ISCRIZIONI

PARROCCHIA SAN CIRO MARTIRE ISCHIA

Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAIROSONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:  
Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire.it  
@russolorenzoRedazione:  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.comProgettazione  
e impaginazione:  
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici



Diocesi  
di Ischia



**12 Settembre 2025**

**ore 19.00**

**Chiesa di Santa Maria di Portosalvo - Ischia**

*La Chiesa di Ischia,  
grata per il dono della vocazione in Cristo Gesù, è lieta di invitare tutti  
alla Celebrazione Eucaristica durante la quale l'accolito*

**Ivan Aiello**  
sarà ordinato diacono

*per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di  
Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Carlo Villano, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia*